Venerdì 29 Ottobre 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 258.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

L'«IRREMOVIBILE»

Anche quei pochi fra i nostri lettori che sono disposti a benevolenza o indulgenza verso l'attuale Ministero, si rifiuteranno di crederlo; ma l'*irremovibile* — se dobbiamo portar fede a un telegramma dell'*Adriatico*, che abbiamo riprodotto ieri — sarebbe proprio il marchese Di Rudinì!

A meno che non si tratti di una canzonatura; poichè dell'attuale capo del Governo si potrà dire tutto, persino che sia un genio politico, ma chiamarlo *irremovibile*, via, è troppo marchiana!

Ma se non ha fatto che *muoversi*, secondo lo menava il talento dei capi della sua raccogliticcia maggioranza e la fregola di rimanere aggrappato al potere a qualunque costo!

Eppure il corrispondente romano dell'*Adriatico* ci fa sapere che oramai l'orientazione a Sinistra del Ministero è decisa e sicura; che Zanardelli probabilmente entrerà a far parte del Gabinetto; che verranno abbandonati i progetti sul voto plurimo e sul domicilio coatto; e finalmente che per la soluzione della questione africana «l'on. Di Rudinì si manterrà *irremovibile* nelle idee ripetutamente manifestate alla Camera».

Ma è proprio per la sua politica africana, che l'on. Di Rudinì ha da passare alla posterità coll'appellativo di *irremovibile*!!

Riassumiamola questa politica:

Prima venir via dall'Africa, e poi restarvi; prima restarvi col confine Mareb-Belesa-Muna, e poi come vorrà Menelik; prima mandarvi Bonfadini per la liquidazione della colonia; poi un colonnello per governarla militarmente; prima ideare un sottosegretariato delle colonie, poi niente sottosegretariato, poi sì di nuovo, poi ancora no.....

E questo si chiamerebbe essere *irremovibile*!

Questo si chiama invece — come diceva l'altro giorno Scipio Sighele in un bellissimo articolo sulle contraddizioni ministeriali, pubblicato nel *Secolo XIX* — essere colpiti dalla follia del dubbio!

Altrettanto bisogna dire relativamente all'orientazione a Sinistra del Gabinetto; ed abbiamo buon motivo di erudizione in un fatto troppo recente.

Il sottosegretario Galimberti, di Sinistra, esce dal Ministero perchè questo piega a Destra, e, due settimane dopo, entra al suo posto un altro di Sinistra, il Bonardi, perchè al Ministero sono bastati quindici giorni per volgere a Sinistra, senza che si fossero prodotti avvenimenti politici extra-parlamentari o mutamenti nella pubblica opinione, da giustificare questa *conversione*. Nel Gabinetto poi, come trovasi presentemente costituito, abbiamo un ministro di Sinistra (Gianturco) col correttivo di un sottosegretario di Destra (Fani), e un ministro di Destra (Codronchi) col correttivo di un sottosegretario di Sinistra (Bonardi).

Su questi allegri precedenti è solidamente fondata la fede dell'*Adriatico* in un prossimo decisivo orientamento a Sinistra!

Non parliamo della politica interna, a proposito del voto plurimo e della legge sul domicilio coatto, se l'on. Di Rudinì ha cominciato col tollerare nelle pubbliche vie gli emblemi dell'anarchia in occasione dei funerali Frezzi, ed ha finito collo scioglimento delle associazioni socialiste; se ha prima lasciato ai clericali libertà di comizi e di propaganda anti-unitaria, e poi ha scaraventato loro contro le cinque famose circolari.

E si potrebbe continuare a lungo, anche per ciò che riguarda la politica estera, e in generale per tutta l'azione negativa di questo Ministero, il quale resterà celebre nella storia dei governi della nuova Italia, per la mutabilità e illogicità della sua condotta.

Ce ne duole per quanti credettero o finsero di credere che il marchese Di Rudinì avrebbe restaurato materialmente e moralmente questa povera Italia, ed ora, invece di un marchese restauratore, si trovano ad avere in mano un marchese.... Colombi!

All'ora medesima in cui l'*Adriatico* si faceva telegrafare da Roma la notizia dell'abbandono delle leggi sul voto plurimo e sul domicilio coatto, la *Tribuna* riferiva che continuavano le trattative fra Rudinì e Zanardelli per formare un nuovo Ministero, e che Rudinì limiterebbe le sue pretese a che siano *conservati* questi due suoi progetti: *la riforma della legge elettorale*, armonizzante colle dichiarazioni da lui fatte al tempo delle elezioni, e *la legge sul domicilio coatto*, salvo temperarla in modo da togliere ogni pericolo che possa servire di strumento di repressione politica.

Contemporaneamente il *Piccolo* di Trieste aveva da Roma questo telegramma: «Nei circoli parlamentari si commentano moltissimo le riunioni avvenute a Montecitorio fra gli on. Saracco, Sonnino e Colombo, tale aggruppamento potendo essere una seria minaccia per il Ministero, specialmente ora che *la combinazione Rudinì Zanardelli sembra definitivamente svanita*».

Alla *Gazzetta di Venezia* telegrafano poi da Roma in data di ier sera: «Quanto ai soliti discorsi sull'orientamento a Destra o a Sinistra, non hanno oggi maggior valore di quello che avevano un mese fa».

Il rinvio delle elezioni comunali al 1899?

Telegrafano da Roma in data di ieri sera alla *Gazzetta di Venezia*:

«Posso assicurarvi *da buona fonte*, che l'onorevole Rudinì intende di ritoccare la legge, fissando un domicilio di tre anni per l'esercizio del diritto elettorale, e intende anche di proporre una revisione delle liste elettorali, per elevare il criterio della capacità.

Per dare vera efficacia a codesti provvedimenti, intesi principalmente a risanare la nostra vita amministrativa, *verrebbero rinviate al 1899 le elezioni comunali e provinciali*, che per la legge dovrebbero farsi nell'anno prossimo venturo.

A codesti provvedimenti pare che l'on. Zanardelli abbia dato il suo assenso».

Commenti sulla baraonda parlamentare austriaca

L'*Italie*, organo del Ministero degli affari esteri, in un lungo articolo di fondo sopra gli scandali parlamentari austriaci, dice che, supponendo che l'Imperatore, stanco della guerra parlamentare, sopprimesse la costituzione in Austria, allora l'Ungheria si ribellerebbe, poichè quando, nel 1866, dopo Sadowa, l'Ungheria dettò, per così dire, legge all'Imperatore, ebbe cura di far inserire nel patto costituzionale una clausola secondo la quale l'Ungheria non può avere rapporti con Stati non costituzionali.

Soppressa la costituzione per l'Austria, immediatamente l'Ungheria si rifiuterebbe di aver rapporti con essa; e l'edificio, basato sopra il famoso compromesso del 1867, si sfascierebbe, e la monarchia rischierebbe di cadere.

Rammenta però come l'Austria, appunto quando la si crede in punto di morte, ritrova nuova vitalità.

STUDI SOCIALI
del prof. avv. Fabio Luzzatto

(Continuazione e fine, vedi numero prec.)

I quattro ultimi capitoli degli *Studi Sociali* trattano da diversi lati la questione generale della produttività della terra; vale a dire del credito e del riscatto della terra, della crisi agraria nella provincia romana, del progetto di una nuova forma di contratto agrario, e della conversione della proprietà territoriale.

Nel primo di questi scritti l'A. si pone il problema: perchè il capitale si rifiuta ai campi? E ne trova la risposta nel fatto di proprietari latifondisti indebitati che hanno ricorso al credito non già per servirsene allo scopo di migliorare i loro fondi o esercitarne la coltura, ma per la necessità di pagare vecchi debiti incontrati per le eccessive spese di consumo.

Ne seguì un deprezzamento nel valore della terra, causato anche dall'impaccio di privilegi e di ipoteche imposti per i mutui dagli Istituti di credito. Perciò sarebbe a desiderare che sorgessero degli Istituti di credito rivolti all'incremento dell'agricoltura, perchè vi portassero l'aiuto del capitale.

Infatti, mentre per le industrie commerciali, estrattive, ecc., dei grandi Istituti non solo hanno provveduto il capitale, ma talvolta essi stessi esercitato direttamente i mezzi di produzione; per l'agricoltura e per il commercio agricolo, simili Istituti in Italia non sono sorti ancora.

Nello studio sulla crisi agraria nella provincia Romana, che è uno dei più completi studi di questo libro, l'autore ha messo in luce le cause di questo fatto economico, ne ha proposti i rimedi ed indicati i mezzi.

Le cause di questa crisi sono da ricercarsi, secondo l'avviso del prof. Luzzatto, nella servitù teocratica di lunghi secoli, che aveva posto in non cale il concetto del lavoro come unica fonte di prosperità.

I numerosissimi contributi che piovevano d'ogni parte della cristianità nella Corte pontificia, si riversavano sopra uno sterminato numero di vassalli, di servi o di parassiti d'ogni genere, intenti soltanto ad abbellire le residenze dei principi della Chiesa o dei loro parenti, e ad immobilizzare in opere d'arte le ricchezze accumulate, non curando menomamente la produzione della terra.

Vennero poi le grandi rivendicazioni politiche, che furono la causa (o piuttosto l'effetto) di una necessaria trasformazione economica, le quali indussero anche lo Stato romano a piegarsi alle esigenze della economia moderna, e in luogo del parassitismo fu riconosciuto l'obbligo del lavoro.

Ma l'ignara ed asservita plebe agricola romana non potè acquistarsi tutto d'un tratto la coscienza di popolazione moderna che si sappia emancipare dalla tirannia del suolo incoltivabile, ed è ancora là che aspetta l'opera provvida del Governo che diriga e illumini la sua latente attività individuale.

***

Ma quali i rimedi a questi mali? Una commissione chiamata dal Ministero d'agricoltura a studiare la quistione, si occupò lungamente delle mutue assicurazioni, si occupò di istituzioni cooperative di credito, ma non si occupò affatto di cooperative di produzione applicate all'agricoltura, unici Istituti che, per essere in essi preponderante l'elemento di produzione — il lavoro umano — secondo l'A. possono riuscire alla rigenerazione della terra.

E dove non giunge l'azione spontanea dei privati, è necessario che intervenga quella dello Stato, o direttamente, avocando a sè tutta l'iniziativa, o per via indiretta soccorrendo col suo appoggio morale e materiale quella dei privati.

Se la proprietà non si decide ad abdicare al latifondo, si dovrà venire all'espropriazione forzata, sottraendo però i fondi al giuoco della speculazione sopra il suo valore mutevole, per mezzo della inalienabilità.

Costituita poi che fosse sopra solide basi la cooperativa agricola, dovrebbesi garantire, con la tutela di commissari tecnici amministrativi, l'esatto impiego del capitale investito alla trasformazione della coltura.

Resta ancora la questione dei mezzi, poichè una modificazione del sistema attuale, una sostituzione così largamente operata dell'attività alla inazione, importerebbe certamente un forte movimento di capitali.

Ma chi darà questa anticipazione del valore del lavoro, ossia il capitale? Lo Stato? No, perchè graverebbe di troppo il suo bilancio, e commetterebbe una ingiustizia preferendo una sola regione. I privati? Meno che meno, perchè anche se venissero favoriti da una speciale emissione a tal uopo fatta e garantita dallo Stato, troverebbe preferibile l'impiego diretto dei loro capitali in rendita pubblica. Non resta adunque che un Istituto di credito al quale lo Stato accordi corrispondenti facilitazioni. Nè queste facilitazioni o favori finanziari importerebbero sacrificî dell'Erario; poichè la rinuncia di futuri vantaggi cui darebbero luogo, sarebbe di gran lunga compensata dal miglioramento delle condizioni economiche generali di cui non tarderebbe a giovarsi la pubblica finanza.

***

Segue una nuova forma di contratto agrario, nel quale studio il Luzzatto fermando la sua attenzione sulle attuali forme di contratti che intercedono tra proprietari di terreni e contadini, contratti destinati a sparire come i possidenti che vivono solamente del lavoro degli altri, propone una forma di contratto che, secondo lui, mentre risponde alle esigenze del movimento moderno verso una ripartizione migliore della terra, soddisfa equamente le ragioni del contadino e quelle del proprietario insieme.

Ed ecco come: la terra, al pari d'ogni altro capitale, può essere ammortizzata, col capitalizzarne il reddito. Ora, data la necessaria trasformazione della proprietà agraria in proprietà di grandi latifondisti o di piccoli possessori che ne siano al tempo stesso anche i lavoratori, è naturale che il vincolo che ha tenuto e tiene ancora legato l'uomo alla terra, si vada sempre più rilassando e si cerchi di impiegare in altro modo più sicuro e più fruttuoso i propri capitali.

Data questa tendenza, non dev'essere nessuna difficoltà, sempre secondo il Luzzatto, alla applicazione di un contratto, il quale sulla base della teoria dell'ammortamento del capitale, sia destinato a tornare la terra nelle mani del coltivatore. Si dovrebbe adunque valutare la terra, capitalizzandone il reddito, e determinare l'interesse; quindi la somma di questo interesse annuo unita ad una annua quota di ammortamento della terra stessa, verrebbe a determinare il corrispettivo che il coltivatore acquirente dovrebbe pagare anno per anno al possidente venditore.

Si tratta adunque di una nuova forma di contratto agrario, misto di locazione e di vendita, che asseconderebbe il moderno movimento di trasformazione della proprietà della terra.

***

A questo nuovo istituto escogitato dal Luzzatto furono mosse principalmente due obbiezioni. La prima riguardante la difficoltà per la quale il contadino, già tanto gravato, non avrà modo di compensare il padrone di una quota d'ammortamento per il graduale acquisto della proprietà, in aggiunta a quella dell'annuo affitto; la seconda riferentesi alla probabilità che il contadino, divenuto con questo contratto proprietario, dia in affitto ad uno più misero di lui la terra faticosamente acquistata, il che ricondurrebbe le condizioni dell'agricoltore allo stato presente.

Alla prima di queste obbiezioni il chiarissimo A. risponde che i mezzi per la quota d'ammortamento dovrebbero essere dati al contadino o dal Comune, o da una cooperativa di lavoratori, che li ricavasse dalla differenza in più fra il prodotto di una coltura intensiva, e il prodotto medio che dà oggi la terra.

Al secondo inconveniente si ovvierebbe col mutare un po' la natura al diritto di proprietà.

La proprietà non dovrebbe essere più il diritto di godere e disporre delle cose nella maniera più assoluta, purchè non se ne faccia un uso vietato dalle leggi o dai regolamenti; ma costituire ciò che si può chiamare una immobilizzazione, essendo proprietà comune, inalienabile in tutto o in parte dai lavoratori, che continuerebbero a trarne profitto, senza mai venire ad una divisione di parti.

***

Ho cercato di riassumere come ho potuto qualcuno di questi studi, per convincere il lettore, meglio che parlandone astrattamente, dell'interesse che destano e della loro utilità.

Ai tempi nostri in cui la sociologia e il positivismo hanno invaso a dritto e a rovescio tutti i campi della scienza, tutti sono obbligati, a seconda della loro classe sociale, a parlare e ad intendersene di evoluzione, di metodo deduttivo, di osservazione, ecc; ma siccome non tutti possono leggere Compte e Spencer, prendano cognizione di questi autori per mezzo di quei libri che servono a propagare, a continuare o ad estendere quelle dottrine.

Tale appunto è il nuovo libro del Luzzatto.

Come ho cercato di dimostrare, la chiarezza della forma e del pensiero in esso contenuto, lo rende un libro di amena, attraente ed istruttiva lettura, tanto che finiscono per diventar semplici anche le difficili ed elevate quistioni in esso trattate.

Che se anche in qualche punto mi sono adoperato a far rilevare la diversità del modo di vedere, tra l'egregio A. ed altri studiosi, è un altro elogio che con ciò intendo d'avergli fatto, riconoscendo dovunque l'originalità e la forza del suo intelletto.

go.

Una tragica scena nella gabbia degli imputati alle Assise di Palermo

Mandano da Palermo, 28:

«Da alcuni giorni si discute alla nostra Assise il processo per sequestro del canonico Compagno, in cui figurano imputati parecchi malfattori. Stamane entro la gabbia accadeva una scena tragica fra gli imputati Correnti e Patrasso.

Quest'ultimo, esasperato, attribuiva al primo la colpa di trovarsi egli sul banco dei rei. Correnti rispose ingiuriandolo violentemente; Patrasso si scagliò contro il Correnti, il quale, però, svincolatosi, gli lasciò andare un terribile pugno all'occhio, quasi accecandolo.

Tutti due vennero ad una viva colluttazione. Patrasso, afferrato pei capelli il Correnti, stava per schiacciargli il capo contro le sbarre della gabbia. Vi fu un momento di indicibile emozione. La Corte, i giurati, gli avvocati, il P. M., in piedi, gridavano disperatamente.

Finalmente i carabinieri, entrati nella gabbia, divisero a vivi stenti i due avversari inferociti. Patrasso aveva l'occhio gonfio, livido e venne allontanato. Il presidente tolse l'udienza».

Il pallone di Andrée?

Vardoe 28 — Il capitano della nave *Fiskeren* dichiarò che vide il 23 settembre presso l'isola Principe Carlo, un oggetto rosso scuro fluttuante, che si ritiene possa essere il pallone di Andrée.

L'equipaggio d'un'altra nave intese nella successiva settimana grida angosciose, che altri ritengono grida d'uccelli marini.

IL TERROR BIANCO A COSTANTINOPOLI

Da Costantinopoli mandano alla *Tribuna* interessanti notizie circa l'irritazione provocata in una parte della popolazione armena, che anela alle riforme, dell'atteggiamento della Porta verso il patriarca armeno, e le minaccie rivolte al medesimo dal Sultano in caso di nuovi attentati per opera dei Comitati rivoluzionari.

Ora si afferma che codesti Comitati lavorano alacremente a preparare nuovi attentati, che scoppieranno fra breve a Pera; e si pretende che abbiano deciso di attaccare le chiese cattoliche della capitale.

La polizia turca ne avrebbe ricevuto avviso dai suoi agenti di Parigi, Ginevra e Londra, dove hanno sede i Comitati rivoluzionari armeni e dove pure — sempre a quanto si afferma — si fabbricherebbero le bombe.

Il corrispondente aggiunge che la polizia si è messa inutilmente alle ricerca di queste bombe, le quali si assicura essere state introdotte non è guari in città.

Oltre le bombe, si pretende che siano giunti dall'estero parecchi dei più temibili capi della rivoluzione armena.

Fra essi, dicesi, vi sia il famigerato Garo che ha capitanato l'anno scorso l'attentato contro la Banca Ottomana, e che si sarebbe quindi dedicato allo studio della chimica all'Università di Ginevra; e tutti sarebbero muniti di passaporti russi ed americani.

La polizia per scoprirli si sarebbe messa a pedinare tutti i viaggiatori che le parevano sospetti; ma non avrebbe scoperto alcuna traccia del soggiorno dei famosi rivoluzionari.

A proposito di questi rivoluzionari, si narra che la settimana scorsa è sbarcato a Costantinopoli da un vapore proveniente da Brindisi, un individuo con passaporto italiano. Sempre attenti i poliziotti sospettarono in quel viaggiatore

un armeno. Mentre essi se ne stavano esaminando il passaporto, il viaggiatore avendo capito di avere destato i sospetti degli agenti se la diede a gambe, e in un batter d'occhio fuggì dalle loro mani.

Secondo le informazioni della polizia, l'individuo scomparso era davvero un rivoluzionario armeno, che si era procurato un passaporto italiano — con l'istessa facilità che si può avere un passaporto francese, inglese ed altro.

Il Sultano è molto preoccupato per queste mosse degli armeni ed ha impartiti ordini severissimi per ricercare ad ogni costo i rivoluzionari.

Tutta la polizia è sottosopra e le battaglie sono state raddoppiate in tutta la città, specialmente nei quartieri armeni. Il palazzo della Sublime Porta viene custodito giorno e notte da numerose guardie, e non vi si accede che dopo una visita fatta nelle tasche di tutti.

A proposito della Porta: l'individuo che fece esplodere la bomba non fu ancora rintracciato.

Intanto, in seguito alle mene dei rivoluzionari armeni, il Sultano ha deciso di non sentenziare per ora gli autori degli ultimi attentati, condannati a morte un mese fa. Il Sultano teme che l'esecuzione di questi rivoluzionari sia il segnale di nuovi attentati.

L'ELEZIONE
del più grande Sindaco del mondo

L'elezione del Mayor di Nuova York, che avrà luogo il 2 novembre, sarà certo la più importante elezione comunale del secolo attuale. La vastità degli interessi ch'essa involve e la gravità dei risultati che si avranno, rendono questa lotta interessantissima anche per l'Europa.

La questione più importante è di sapere se la grande Nuova York, la seconda città del mondo, deve essere amministrata a vantaggio della popolazione e a beneficio esclusivo di un partito.

Grazie al suo vastissimo circondario, Nuova York verrà ora subito dopo Londra in estensione, ricchezza e popolazione.

La nuova città includerà Manhattan, Brookly e dieci altre contee e città, ed avrà una popolazione di 3,100,000 anime, un'area di 330 miglia quadrate e 130,000 grandi caseggiati.

Il sistema americano di amministrazione locale è di dare al Mayor grandissimi poteri talchè egli abbia, in pratica, tutta l'amministrazione nelle sue mani.

Nel compilare il progetto del grande *Charter* (o privilegio) per Nuova York questo metodo è stato spinto all'estremo. Il Mayor sarà un autocrata assoluto: entrando in carica a principio dell'anno *prossimo, egli può, se vuole, rinnovare* tutti i membri delle varie Commissioni e gli impiegati e nominare in loro posto persone di sua fiducia.

Non meno di trenta mila impiegati saranno nelle sue mani, e nei primi sei mesi egli potrà cambiare tutti i suoi funzionari — eccetto quelli di certi uffizi finanziari — quando gli farà comodo.

In breve, il Mayor eserciterà un potere così esteso come qui non se ne ha idea.

Non è quindi strano che le regolari organizzazioni dei partiti, rammentando l'antica dottrina delle «spoglie della vittoria», stiano agitandosi a più non posso per conquistare la altissima carica. Se fosse tutto qui, l'elezione non eciterebbe che un mediocre interesse in Europa.

Ma nei quattro ultimi anni un nuovo elemento politico è sorto a Nuova York. Per molto tempo, nel Municipio della grande città, spadroneggiò la Tammany Hall, e questa fu forse una delle peggiori amministrazioni di cui vi sia memoria.

Sotto l'impero di Tammany, tutta l'amministrazione fu inquinata dalla più profonda corruzione.

Tutti gli impieghi indistintamente, da quello di spazzaturaio a quello di giudice del Tribunale di Polizia, erano comperati e venduti a beneficio esclusivo di una piccola camarilla di ex acquavitai e di politicanti. Le leggi erano interpretate a seconda dell'opportunità partigiana, i brogli nelle elezioni erano all'ordine del giorno, si lasciavano le strade mal selciate e sudice, e la corruzione era generale.

La Polizia, che, com'è noto, dipende dal Municipio, viveva di ricatti e di estorsioni, ed i singoli funzionari si facevano pagare sussidi mensili dagli esercenti, dai pregiudicati e dalle donne di mal affare.

Questo stato di cose venne a tale estremo che, nelle elezioni del 1894, tutti i partiti, anche i più disparati, si unirono per combattere Tammany.

I «Clubs di Buongoverno» e le Associazioni non politiche si riunirono coi repubblicani e con una parte dei democratici, per nominare un Mayor che fosse fuori della politica, cioè il colonnello Strong, banchiere assai stimato. Vi fu una lotta febbrile; le varie chiese si gettarono esse pure nella campagna a favore di una amministrazione onesta, le grandi Compagnie commerciali le seguirono, e finalmente il colonnello Strong vinse.

Per la prima volta, dopo molti anni, il nuovo Mayor ed i suoi assessori dotarono la città di una amministrazione onesta, abile e non partigiana. Ogni singolo ramo dell'azienda fu trasformato, ed oggi il Municipio di Nuova York può sostenere vantaggiosamente il confronto con quelli delle più grandi città inglesi e francesi. Fin dall'inizio del corrente anno incominciò il movimento per l'elezioni del prossimo novembre.

L'*Unione dei Cittadini*, che è il più notevole organismo riformista, si diede a ricercare un candidato, e trovò che non si poteva fare miglior scelta di quella di M. Seth Low, rettore dell'Università *Columbia*.

Sopra mezzo milione di lettori (che tanti ne contano le liste per le elezioni municipali di Nuova York) 125 mila firmarono una petizione nella quale si chiedeva al Low di permettere che lo si eleggesse, e questi, or sono cinque settimane, acconsentì.

Il rettore della *Columbia University* è uno dei più degni rappresentanti della vita pubblica americana; ha ereditato una ingente fortuna, ma ha saputo accortamente evitare le pazzie a cui si abbandonano tanto volentieri *nouveaux riches* del suo paese.

Già nel 1880 fu nominato Mayor di Brooklin e si distinse per moderazione ed onestà.

Rifiutò di spingere le teorie riformistiche alle loro estreme conclusioni, ma insistette per attuare una amministrazione progressista ed abolì la consuetudine di concedere gli impieghi municipali come ricompensa di servizi politici.

Fin dal 1889 è rettore dell'Università suddetta, alla quale ha regalato un milione di dollari da erogarsi a vantaggio della biblioteca.

Il Low accettò di lasciarsi portare nella elezione soltanto sotto certe condizioni, e nella sua lettera di accettazione, dichiarò di essere repubblicano, ma soggiunse che, se fosse eletto, non avrebbe riconosciuto nella sua carica, alcun obbligo di partito. Si sperava che il partito repubblicano si conducesse come tre anni fa, e facesse alleanze coi riformisti, perchè esso è in minoranza a Nuova York, ed in pratica non ha probabilità di far riuscire un candidato suo proprio. Ma, dopo che il Low ha dichiarato che nel nominare gli impiegati non avrebbe dato indebite preferenze ai repubblicani, m.r Platt, capo dei repubblicani, ha sconsigliato di appoggiare i riformisti, così che la Convenzione repubblicana ha deciso con 297 voti contro 49 che il proprio candidato anzichè il Low, sarà il generale Tracy; ma questo ha poca probabilità di successo.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1598). La Repubblica Veneta progetta l'erezione della fortezza di Palma.

×

Un pensiero al giorno.

In generale noi prendiamo moglie per rientrare nella casa; le donne invece si maritano per uscirne.

×

Cognizioni utili.

Come tenere in fresco il vino senza ghiaccio.

Si versa in una secchia due parti di acqua, sei parti di nitro, sei di sale ammoniaco e quattro parti e mezza di solfato di soda cristallizzato. Si ottiene così un liquido che segna al termometro cinque gradi sotto zero.

×

La sfinge. Monoverbo.

C V N

Spiegazione dello scambio precedente.

MANTELLO — MARTELLO.

×

Per finire.

In un teatro di provincia si rappresenta il *Rigoletto* con un tenore che canta il *Questa o quella per me pari sono...* così come... gli pare, facendosi fischiare di santa ragione.

Cala la tela fra un baccano indiavolato...

Il tenore si ritira nel suo camerino, esclamando con accento di profondo dolore:

— Povero Verdi!

Penna e Forbice.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

La visita dell'on. Morpurgo a Cividale. Ci scrivono da quella città:

«Benchè in ritardo, spero gradirete poche righe sulla visita fattaci martedì scorso dal nostro simpatico deputato.

L'on. Morpurgo giunse qui col treno delle 10.19 ed era atteso alla Stazione dal Sindaco e dal Commissario, i quali lo accompagnarono al Municipio, ove, assieme anche ad altri rappresentanti del Comune, s'intrattenne a discorrere di cose e interessi locali.

A mezzodì venne offerta all'on. Morpurgo una colazione all'albergo del «Friuli», cui presero parte una ventina fra autorità, rappresentanti di istituti locali ed altri notevoli cittadini. Molti di più sarebbero intervenuti, se la sala ove la colazione fu imbandita fosse stata più capace. A mensa si passarono un paio d'ore nella più schietta e lieta cordialità.

Dopo la colazione il nostro Deputato fece qualche visita, e ripartì col treno delle 16.49, accompagnato alla Stazione da quasi tutte le egregie persone che avevano preso parte alla colazione, e da altre ancora.

Quantunque questa venuta dell'on. Morpurgo fosse in forma affatto privata, pure i cividalesi vollero cogliere egualmente l'occasione per dimostrargli l'affettuosa stima che hanno per lui, e come apprezzino la sua corretta azione parlamentare e il suo vivo ed efficace interessamento per ogni cosa che sia di vantaggio e decoro particolare del collegio».

Per una critica. Riceviamo da Palmanova con preghiera di pubblicazione:

«Un individuo — che si maschera sotto la sigla *S.* — in una corrispondenza alla *Patria del Friuli* fa una critica, a base di villanie, sopra una poesia pubblicata per la serata d'onore della brava cantante Anna Bodini.

La poesia è mia.

Naturalmente, ad una critica obbiettiva e ragionata avrei risposto; alle villanie non si può rispondere, se prima non è noto il coraggioso anonimo autore.

Dott. prof. Pasqualis».

Cacciatori disgraziati. A Tolmezzo, due fratelli Stroili, erano di ritorno dalla caccia, e mentre il maggiore col fucile sulla spalla scendeva dal monte, seguito a poca distanza dall'altro, accidentalmente scivolò, in modo che battendo l'arma a terra partì un colpo che ferì al braccio sinistro, alla gola ed alla *bocca, il fratello minore.* Mercè pronte cure, le ferite, che dapprima sembravano gravi, pare non avranno conseguenze, essendo rimosso ogni pericolo di infezione.

La fuga di un imprenditore di lavori. Da Feldkirchen, alcuni nostri comprovinciali (ve ne sono di Ravascletto in Carnia, di Nimis, ecc), scrissero a questa autorità di polizia annunciando che l'impresario loro, certo Nicola De Nicola De Monte, del Comune di Regogna, era partito senza saldare i loro conti; e dicono che lasciò debiti insoluti per circa duemila fiorini.

Contrabbandieri austriaci. Stefano Jeroncig di quarantasette, Francesco Jeroncig di ventitre, e Stefano Marchig di settantotto anni, furono arrestati dalle guardie doganali mentre introducevano in contrabbando animali bovini nel Regno.

Altri contrabbandieri. Le guardie di finanza della brigata di Corno di Rosazzo, in aperta campagna arrestarono per contrabbando i contadini Marchioli Luigi e Padrersichz Giuseppe da Dolegna (Austria).

Bambino incendiario. A Sacile, il figlio di Peruch Luigi, un bambino d'anni 4, avendo dato fuoco per trastullo ad un mucchio di foglie che si trovavano nella casa del padre, causò l'incendio dell'abitazione.

Il pronto soccorso prestato dai cittadini e carabinieri valse a far sì che dopo appena un'ora l'incendio fosse spento, limitando il danno a lire 2500 per distruzione di foraggi, biancheria, mobili, legna, ecc.

Il Peruch non era assicurato.

L'infanzia abbandonata. A Pasian Schiavonesco, la bambina Lenisa Settima, di mesi 10, cadde in mezzo alle fiamme del focolare, riportando ustioni per le quali cessava di vivere nel domani.

Provvista di viveri a buon mercato. A Vito d'Asio e Castelnuovo, certo De Pol Girolamo con raggiri fraudolenti e colla promessa di eseguire lavori di bandolo fecesi consegnare da Cecconi Luigia una pezza di formaggio del valore di lire 7; dall'oste Politti Giovanni vino e cibarie per lire 2.50; e dall'oste Tositti Giovanni, vino, cibarie e denaro per lire 10.40; allontanandosi poscia per ignota direzione.

Il Municipio di Tricesimo
avvisa

che ricorrendo il solito mercato mensile lunedì p. v. in giorno festivo, viene rimandato al successivo martedì 3 novembre.

Tricesimo, 29 ottobre 1897.

UDINE
(La Città e il Comune)

Il prefetto di Reggio Emilia a Udine? Telegrafano da Reggio Emilia, 28, al *Secolo:*

«Persona bene informata mi assicura che il trasloco di questo prefetto comm. Prezzolini ad Udine, è ormai un fatto compiuto».

Congresso della «Dante Alighieri». Il Comitato di Udine sarà rappresentato al Congresso della «Dante Alighieri», che si terrà domani a Milano, dall'avv. Schiavi, presidente, e dai soci comm. Morpurgo, dott. Mauroner e sig. Merzagora.

Marinai chiamati sotto le armi. Telegrafano da Roma che fu spedito per la firma reale il decreto che ordina il richiamo sotto le armi, per pochi giorni, degli uomini di mare in congedo, ascritti alle classi 1869-70 71 e 1872.

Sottotenenti di complemento. Il *Ministero della Guerra*, in applicazione del Regio Decreto 27 settembre 1897, ha stabilito le modalità e i programmi di esame per i sottotenenti di complemento dell'arma di cavalleria, i quali aspirino alla nomina di sottotenente in servizio attivo permanente nell'arma stessa.

Per essere ammessi agli esami gli aspiranti debbono:

a) Non avere oltrepassato l'età di 28 anni col primo febbraio 1898;

b) essere celibi, o, se ammogliati, dimostrare di possedere un'annua rendita di lire 2200, e possedere la licenza liceale o d'Istituto tecnico.

Le domande saranno presentate su carta da bollo di lire 1 al comandante di corpo, dagli aspiranti attualmente in servizio, al comandante il Distretto da quelli in congedo.

Le domande dovranno essere presentate non più tardi nel 20 novembre p.

Gli esami avranno principio il 15 gennaio 1898 presso la scuola di cavalleria e verseranno sulle seguenti materie:

Esami scritti: Composizione italiana, lingua francese. Esami orali: Storia militare, arte militare, fortificazione, geografia militare, leggi militari, esame pratico, equitazione.

Gare ciclistiche militari.

Alla gara ciclistica fra ufficiali del 26. fanteria presero parte il capitano Felletti Antonio, ed i tenenti Salaroli Felice, Mazzoni Vincenzo, e Barbati Amedeo.

Vinse il primo premio, medaglia d'oro, il tenente Salaroli, ed il secondo, medaglia d'argento, il tenente Mazzoni.

All'amico Salaroli — che i lettori conoscono per aver letto nelle nostre appendici un suo romanzo passionale — mandiamo sentite congratulazioni.

Oggi ha luogo la gara fra i sottufficiali del medesimo reggimento e vi prendono parte: il furiere Balzano Ottorino ed i sergenti Dal Ben Dante, Trivulzio Luigi, Bezzan Francesco, Puoti Arturo e De Moli Francesco.

Daremo di queste corse maggiori particolari domani.

Biglietti falsi. Sono in circolazione biglietti falsi da due lire, abbastanza bene imitati.

Ne furono sequestrati parecchi portanti le serie 111 e 145.

La carta è floscia, la figura di Umberto sbiadita e impressa male. Il fondo sul dinanzi è poco più chiaro che nei buchi.

Attenti dunque prima di ricevere biglietti di questo taglio!

Sono pure in circolazione biglietti falsi da 50 lire della Banca d'Italia, facilmente riconoscibili, perchè la loro parte anteriore ha il fondo meno carico, la testa di Nettuno è confusa, più grande e grossolana, poco trasparente ed occupante quasi il fondo bianco; così pure il trasparente 50, che è quasi invisibile. A tergo le tinte sono poco cariche.

Per il merito industriale. Il ministro dell'agricoltura indirà pel 1902 un nuovo concorso a premi per il merito industriale. Il concorso riguarderebbe le industrie non comprese in quello precedente.

Nuova aula scolastica. Visto il sempre crescente numero d'alunni presso la scuola di Paderno, venne dalla Giunta municipale disposto per l'apertura d'una nuova aula.

A pesatore e bollatore del pubblico Macello, la Giunta municipale in seduta di ieri ha nominato il signor Caneva Aristide di Udine.

Le processioni. Si dice che dal Vaticano sarebbero partite istruzioni riservatissime ai vescovi perchè le processioni religiose si compiano, fuori del recinto delle chiese, con la maggior solennità.

Se la notizia è vera, essa può in questi momenti assumere l'aspetto di una risposta alle circolari dell'on. Rudinì, e significare il proposito nel Vaticano di adottare una politica di resistenza.

Giuramento. Alle 2 pom. di ieri, avanti il pretore del primo Mandamento, prestarono giuramento dieci vigili urbani, dei dodici che compongono il nostro corpo di vigilanza urbana, e che per essere stati assunti in servizio dopo l'istituzione del corpo, avvenuta nel 1878, non l'avevano ancor prestato.

Contemporaneamente venne fatto prestare il giuramento alle guardie campestri comunali.

E' soltanto in forza di tale giuramento che gli uni e le altre, nell'esercizio delle loro funzioni, sono ritenuti pubblici ufficiali.

Occhio alla pelle! Il Comando del presidio militare partecipa che a datare dal 5 e sino alla fine dell'entrante mese di novembre, nei giorni feriali, il poligono di Godia sarà a disposizione della truppa dalle ore 8 alle 15.

Una bandiera rossa collocata in vicinanza dei bersagli, indicherà che si sta eseguendo il tiro.

La spedizione di vino e mosto all'estero. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto controfirmato dai ministri Prinetti, Guicciardini, Branca e Luzzatti, secondo cui la tariffa eccezionale numero 1002 è applicabile alle spedizioni di vino comune e mosto d'uva pigiata in partenza dalle stazioni della Rete Mediterranea, e Adriatica e appoggiate ai porti di Ancona, Brindisi, Genova, Livorno, Napoli, Savona, Venezia, per inoltro a località fuori del continente europeo, nonchè alle spedizioni in partenza da stazioni delle Reti medesime, eseguite in servizio diretto internazionale in base alla tariffa italo-ungherese per le vie Ancona-Fiume e Venezia-Fiume. Questo decreto si presenterà al Parlamento perchè lo converta in legge.

La terra stritolata. L'astronomo Falb aveva annunciato la fine del mondo — come i lettori ricorderanno — per il novembre 1898, mediante l'incontro del nostro disgraziato pianeta con una potentissima cometa, la quale, da più anni, si dirige a marcie forzate contro di noi.

Ora è la volta dell'astronomo professore Severino Corrigan, il quale dal suo romitaggio, posto quasi alla sommità del Chimborazo, dove mantiene una continua corrispondenza con i mondi più importanti del nostro sistema solare, manda una lettera circolare a tutti i giornali delle due Americhe, annunziando la prossima fine della terra.

Ecco come il signor Severino annuncia lo spaventevole fenomeno:

«Un nuovo pianeta solare, la cui formazione è già stata segnalata dai più illustri astronomi, e che è parecchie volte più grande della terra, nella sua rivoluzione intorno all'astro maggiore si troverà quanto prima nella stessa direzione del nostro pianeta.

«L'urto è inevitabile, e molto prossimo; quando debba avvenire non mi è possibile ancora stabilire, ma è certo che, nel tremendo, spaventevole cozzo, la nostra terra sarà ridotta in minutissimi frantumi».

Decisamente pianeti e comete da qualche tempo congiurano contro di noi. Che l'anarchia abbia fatto dei proseliti anche nello spazio interplanetare?

Coraggio, dunque, e prepariamoci ad essere lanciati nello spazio!

Bello in carcere. Alla cronaca di ieri sotto questo titolo, aggiungiamo, togliendo dai giornali di Padova, che le biciclette truffate dai soci Bello e Ferrari alla ditta Carlo Venturini di Padova, sono diciotto, anzichè tredici, e che la maggior parte a quest'ora vennero sequestrate.

I due soci poi in questo affare ladresco ebbero dei complici: due facchini ed un ciclista notissimo a Padova, che naturalmente andranno a tener compagnia al Bello.

Echi di un dramma d'amore. Giulio Aifano, disertore dal corpo delle guardie di finanza, fuggito dall'Ospitale militare di Udine, come a suo tempo narrammo, ne avrà ancora per un pezzo delle ferite infertesi a Trieste, mentre l'amante sua, la cameriera Maria Karr, contro cui esplodeva alcuni colpi di revolver, guarì completamente ed uscì dall'Ospitale. La ragazza però rimarrà con un orecchio alquanto deturpato.

Bicchierata d'addio. Ci scrivono:

« Iersera nella trattoria « alla Ghiacciaia », in vicolo del Portello, si riunirono gl'impiegati del telegrafo per dare l'addio al loro collega co. Cesare Gemmi che è traslocato a Verona.

Vennero serviti di eccellenti vini nostrani, tanto vecchi che nuovi, e di squisite vivande. *Nandone* era commosso sino alle lagrime nel sentir lodare i suoi gustosi vini e la sua squisita cucina alla casalinga ».

Istituto filodrammatico udinese. Questa sera alle ore 8 avrà luogo, al Teatro Minerva, il quarto trattenimento dell'Istituto filodrammatico.

Teatro Minerva. Ier sera si chiuse brillantemente il breve corso di rappresentazioni della Compagnia di Operette Berardi e Socio, con molti applausi e dimostrazioni di simpatia ai bravi artisti.

Mercoledì prossimo comincierà in questo teatro i suoi spettacoli la grandiosa Compagnia equestre Henry.

Circo equestre Zavatta. Anche iersera concorse un gran numero di persone al Circo Zavatta, e tutti gli artisti vennero applauditi.

— Questa sera alle ore 8 serata d'onore a beneficio del distinto cavallerizzo sig. Francesco Belley, il quale, oltre a parecchi esercizi, eseguirà dieci salti mortali sopra il cavallo a grande carriera. Verrà pure presentato per la prima volta l'asino cavallerizzo ed il cavallo con sei gambe in libertà. Tutti gli artisti prenderanno parte allo spettacolo, il quale terminerà con una grandiosa pantomima.

All'Ospedale furono medicati, Vidussi Carmelitana d'anni 9 da Udine per una contusione accidentale alla spalla destra guaribile in otto giorni, e De Rocco Maria d'anni 17 da Zoldo, domestica, per ferita da taglio, accidentale, al dorso della mano destra, guaribile in otto giorni.

Ringraziamento. La madre e lo zio del testè defunto *Massimino Picco*, ringraziano, dal più profondo del cuore, tutti quei pietosi che vollero onorare i funerali del loro caro estinto, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 10 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	29 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	762.9	761.8	762.9	763.1
Umido relativo	60	34	65	62
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento { direzione	NE	N	E	NE
Vento { velocità km.	2	1	0	2
Term. centigr.	6.6	13.6	8.4	8.6

Temperatura { massima 13.8; minima 5.0

Temperatura minima all'aperto 6.4

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi meridionali al sud — verso levante altrove — Cielo vario.

LETTERATURA MINISTERIALE

Finalmente gli impiegati della Minerva si sono scossi dall'alto sonno ed hanno provveduto — dopo la bellezza di tre mesi — alla faccenda dei libri di testo.

Ai capi degli istituti è arrivata in proposito una nota che merita qualche commento.

« Insieme cogli elenchi dei libri di testo — dice a nota — la S. V. doveva inviare al Ministero anche il verbale dell'adunanza del Collegio dei Professori, in cui i libri furono proposti e discussi, dal quale sarebbero forse apparse le ragioni della scelta fatta ».

A parte la forma non troppo corretta (si capisce che siamo al Ministero dell'istruzione!) e alquanto rurale, le sono parole d'oro, e così gravide di buon senso che non si direbbero dettate da un pezzo grosso dell'amministrazione centrale. Pure v'ha un guaio, ed è che il desiderato verbale era stato spedito, o almeno lo era stato della scuola cui toccò la nota, e spedito tre mesi or sono coll'elenco dei libri.

Giova quindi credere che la nota metta in un sacco ogni scuola, con o senza verbale, e che, per farla più spiccia, si rivolga insieme a tutti i capi istituto, occhiuti o meno, diligenti o negligenti.

Già si sa, carne da cannone gli impiegati provinciali!

« Il ministro — continua la circolare (chiamiamola così) — approva tuttavia l'elenco inviato e raccomanda che l'anno venturo la S. V. tenga conto (e dàlli!) dell'osservazione precedente ».

Quando si pensa che cambian maestro di cappella due volte al mese lassù, e poi hanno il *toupèt* di parlare d'un anno per l'altro!

Ma continuiamo.

« Si osserva però: Le letture italiane di Carducci e Brilli rispondono piuttosto all'indole ed ai programmi della scuola classica, che non della tecnica ».

C'è dell'altro; ma finisco qui.

Che le *Letture* del Carducci siano poco rispondenti all'indole delle scuole tecniche, è una opinione come un'altra. Ma dell'opportunità di usare una antologia riconosciuta ottima dall'universale, giunta ad un numero rilevantissimo di edizioni, compilata (i primi tre libri) appunto per le *scuole secondarie inferiori*, senza distinzione di scuole classiche o tecniche, come leggesi sulla copertina — e Carducci non è persona da imbrogliar i lettori — ed adottata da sette anni nella medesima scuola, di tale opportunità ci par proprio che i giudici naturali siano i professori della scuola, che seguono l'andamento didattico e tengono conto del profitto degli allievi.

Forse la nota ha l'ufficio indiretto di rammentare che intorno al ministero fanno ressa altri autori di antologie, deputati, ispettori, provveditori, impiegati d'alto bordo, coi rispettivi editori. Non facciamo nomi, ma essi si disegnano soavemente dietro l'odierna circolare.

Del resto conviene riflettere che gli estensori di tali circolari sono i primi a non prenderle sul serio.

Le *autorità*, per non mangiare il pane a tradimento e reggere a tradimento il peso della commenda, devono pur farsi vive in qualche modo.

Ricordiamo che una di queste *autorità* soleva sempre apporre qualche osservazione in calce agli orari scolastici che le venivano regolarmente presentati in principio d'anno dai capi istituti.

Una volta un direttore si permise di far osservare al signor commendatore, che l'orario in questione era tutto quello di meglio che si potesse desiderare. Ed il commendatore, sorridendo, rispose bonariamente:

— Lo so anch'io; ma, capirà, caro amico, che se non dovessero fare delle osservazioni, allora i superiori sarebbero inutili.

Tale quale al ministero.

Mandate a casa tre quarti degli impiegati; gli affari procederanno più snellamente e si commetteranno meno balordaggini.

Ma vallo a dire alla lanterna magica dei ministri! Anzi si va di male in peggio. Una volta avevano riguardo almeno alla forma. Ora coll'ultima edizione del ministro e del sottosegretario non del suo cuore, da che i direttori generali si sono spartite le spoglie del conte Codronchi, hanno anche assunta un'albagia ed un linguaggio a cui i capi degli istituti fin qui non erano abituati.

E che dire poi quando tale linguaggio condisce delle contraddizioni palesi e degli ingiusti trattamenti? X.

L'arresto d'un prete truffatore e di due sue compagne

Scrivono da Napoli, 27:

« Il prete Pasquale Saggese, a Pompei, avendo trovato per via una donna colta da deliquio, la raccolse, facendola trasportare a casa sua.

Quando questa rinvenne, le dette ad intendere che era stata colpita dalla malia, e che mediante denaro l'avrebbe guarita.

La donna credette alla storiella e sborsò 63 lire, unico suo peculio; ma accortasi poi della truffa, sporse querella contro di lui.

Quindi il prete è stato arrestato insieme a due donnine che aveva in casa ».

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Giolitti alla presidenza della Camera?

Roma 29 — Nei circoli di Montecitorio si assicura che il Governo ha già fatta all'on. Giolitti l'offerta della presidenza della Camera, pel caso si dovesse fare prossimamente il rimpasto ministeriale.

Si aggiunge che l'on. Giolitti avrebbe in massima accettato.

Il Re di Svezia.

Roma 29 — Il Re di Svezia non verrà a Roma in forma ufficiale, ma in forma privata.

Egli però visiterà tanto il Re che il Papa.

Il Re di Svezia verrà a Roma nei primi di gennaio.

Preparativi americani.

Londra 29 — Il Governo degli Stati Uniti sta contrattando per l'acquisto in Inghilterra di quattro incrociatori e quaranta torpediniere.

COSE D'ARTE

Un trionfo di Zacconi a Praga.

Praga 28 — Ermete Zacconi si produsse ier sera al Teatro Nazionale Boemo, che, nonostante i prezzi altissimi (il doppio di quelli fissati di solito per le rappresentazioni d'Opera), era straordinariamente affollato. Parecchie centinaia di persone furono rimandate.

Era stato annunciato dapprima *Re Lear*, ma all'ultima ora lo Zacconi si decise per *Spettri* di Ibsen.

La grande interpretazione dell'eminente attore, produsse impressione profonda. Il successo fu entusiastico. Dopo il primo atto ci furono quattro chiamate, otto dopo il secondo, quindici alla fine. La colonia italiana qui residente gli fece omaggio di una splendida corona con nastro tricolore. La recitazione di Zacconi fu giudicata unanimemente somma; benissimo anche gli altri attori.

Sarebbe desiderabilissima una seconda recita, ma precedenti impegni chiamano la Compagnia altrove.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 28 ottobre.

Con prezzi fermi, ma con pochi affari, abbiamo passato il mercato serico odierno.

Le richieste da parte del consumo sono anche sufficienti, ma le differenze di valutazione fra domande ed offerte, è ciò che impedisce che le trattative abbiano buon esito.

Dopo le numerose vendite compere fatte pel passato è naturale che venga una tregua più o meno lunga, voluta e desiderata dalla fabbrica; il punto essenziale sarà di vedere se il detentore saprà mantenersi, come al presente, affatto impassibile e costante nel sostegno delle sue pretese.

(Dal Sole)

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 28 ottobre 1897.

Grani.

Frumento nuovo	all'ett. da lire	22.50	a —.—
Granoturco vecchio	»	8.50	a 10.50
Bastardone nuovo	»	—.—	a —.—
Sorgorosso	»	—.—	a —.—
Cinquantino	»	—.—	a —.—
Marroni	»	25.—	a 27.—
Castagne	»	9.—	a 15.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	a —.—
» alpigiani	»	24.—	a 28.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	4.75	a 5.20
Fieno dell'alta II.	»	4.35	a 4.60
Fieno della bassa I.	»	—.—	a .—
Fieno della bassa II.	»	3.60	a 4.20
Paglia da lettiera	»	3.—	a 3.70
Medica	»	4.—	a 5.40

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliata	al quint. da lire	2.00	a 2.15
» in stanga	»	1.75	a 1.85
Carbone di legna I qual.	»	7.—	a 7.45
» » II »	»	6.—	a 6.75

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	1.20	a 1.25
Galline	»	0.80	a 1.10
Polli	»	1.20	a 1.30
Polli d'India maschi	»	0.85	a 0.90
» femmine	»	0.95	a 1.00
Oche	»	0.90	a 0.95
Anitre	»	0.70	a 0.80

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.90	a 2.05
Burro del monte	»	—.—	a 0.—
Formaggio { del monte	»	0.—	a 0.—
Formaggio { del piano	»	0.—	a 0.—
Pomi di terra nuovi	»	—.05	a 0.06
Uova alla dozzina	»	0.96	a 1.02
Formelle di scorza al cento	»	2.05	a 2.10

Frutta.

Noci	al quintale da lire	35.—	a 40.—
Fichi	»	—.—	a —.—
Peri	»	18.—	a 20.—
Pesche	»	—.—	a —.—
Corniole	»	—.—	a —.—
Pomi	»	—.—	a —.—
Uva	»	28.—	a 32.—
Nespole	»	18.—	a 50.—

Bollettino della Borsa

UDINE 29 ottobre 1897.

	ott. 28	ott. 29
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.—	98.35
» fine mese	98.10	98.45
Detta 4 ½ ex coupons	106.90	107.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	328 —	322.—
» 3 % Italiane ex coup.	305.—	306.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	495.—	497.—
» » » 4 ½	507.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	516 —	514.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	810.—	816.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto	251.—	252.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	715.—	716.—
» » Mediterr. ex coup.	517.—	517.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.40	105.35
Germania . . . . »	130.⅞	130.53
Londra . . . . »	26.54	26.53
Austria Banconote . . . »	221.⅞	221.⅞
Corone . . . . »	110.62	110.62
Napoleoni . . . . »	21.07	21.07
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	95.42	95.55

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.40.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.19	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.30	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.33	O. 21.27	22.5

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 6.10	8.35	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.20

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.57	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.35	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.03

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.06	7.38
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco